

La responsabile del Coordinamento donne Cgil

«Una realtà in cui il corpo di una donna è merce»

«L'omicidio di Gouesh rivela solo brutalità». Parole che fanno riflettere quelle di Lisa Gattini, responsabile Coordinamento donne Cgil di Parma. «La bella etiopica è il gigante buono. Sembrerebbe una favola, e invece è la tragedia di una vita che si spegne a 24 anni - si legge in una nota -. Gouesh Woldemichael Gebrehiwot, uccisa a colpi di pistola una settimana fa. Restano i fatti: atroci, nudi e crudi. Ossia un uomo che esce di casa con una Beretta calibro 7,65, la punta alla tempia di una donna, le spara. Poi spara ancora all'addome, la getta in una



vasca di cemento e poi scava la sua fossa con un escavatore, due metri sotto terra. Perché lo abbia fatto, non toglie o aggiunge nulla alla sequenza terribile degli atti compiuti; non esiste mai una ragione sufficiente a giustificare comportamenti di inaudita violenza e profonda meschinità». «Violenza e me-

schinità di un maschio piagnone che ci racconterà il suo dramma personale, e lo racconterà "da vivo", naturalmente - aggiunge Lisa Gattini -. Ma Gouesh è morta, e con lei il suo racconto di donna che stava per concretizzare un suo progetto. Il fatto è che questa è la squallida rete nella quale ancora molte donne si dibattono. Una realtà in cui il corpo di una donna è una merce; se piace la si compra, quando non soddisfa la si cambia, ma se si scopre che non è un oggetto, superato il momentaneo sconcerto, se ne ha terrore e la si distrugge».